

solo figlio di un semplice artigiano. E noi non siamo certamente più "di riguardo" di loro, con la nostra povertà, le nostre debolezze, la nostra ignoranza. Dunque siamo in buona compagnia e proprio i tipi adatti per farci sostenere dallo Spirito. Godiamoci la beatitudine della piccolezza, coltiviamola, per essere sempre più liberi e disponibili agli interventi dello Spirito su di noi.

O Spirito dell'amore,
desidero tanto conoscerti un po' meglio,
sento profondamente il bisogno di affidarmi
completamente a te,
di dialogare familiarmente con te,
prendi la mia povertà e piccolezza,
la mia freddezza,
la mia spilorceria verso i fratelli e gli interessi di Dio,
infondimi un po' della tua forza d'amore,
dà efficacia a tutti i propositi che mi suggerisci.
Amen



I primi martedì

5) 2 DICEMBRE 2014

Piccoli, sorretti dallo Spirito

L'avvento ci prepara a una venuta meravigliosa, di un Salvatore che eserciterà la giustizia misericordiosa di Dio, che privilegerà "i miseri e gli umili" (prima lettura di oggi, martedì della prima settimana d'avvento: *Is* 11,1-10). I beneficiari privilegiati di questo dono saranno non i sapienti e i dotti ma i piccoli (lettura del vangelo: *Lc* 10,21-24). Accanto alla figura del Messia e garanzia del suo intervento è la presenza e l'opera dello Spirito: su di lui e sui beneficiari della sua opera, cioè su di noi.

Per l'AMCOR questo insegnamento è un dono prezioso, un anticipo del regalo di Natale.

Preceduta

- (1) dall'invito alla fede,
- (2) all'impegno della testimonianza,
- (3) alla preghiera fiduciosa del rosario e
- (4) alla consapevolezza della nostra responsabilità "pastorale",
- (5) giunge ora la rivelazione dell'intervento dello Spirito, che rende preziosa la partecipazione che il Signore concede anche a noi, piccoli, alla sua opera di salvezza.

Il piccolo che cosa può fare? Solo ricevere e fidarsi. Può anche essere importuno e perfino screanzato, ma proprio per-

ché si fida. Quando gli si tagliano i motivi di fiducia, è perso; quando sente invece di potersi appoggiare, magari accostare la guancia per sentire il calore di chi gli vuole bene, è padrone del mondo. Anche Gesù ha voluto passare attraverso questa esperienza e noi possiamo recitare un "mistero" del nostro rosario proprio contemplando questa scena meravigliosa di Gesù in braccio a Maria o a Giuseppe.

Che nella nostra vita stiano ritornando tanti tratti del bambino è esperienza di tutti i giorni. Ci fa un po' paura (stiamo rimbambendo?), ma ci invita a cercare rifugio nella dolcezza infinita dei nostri Amici in Cielo. Pensiamo anche a Gesù nell'atteggiamento in cui ci viene incontro nella Sindone: anche lì egli è completamente abbandonato agli altri, e la sua risurrezione prende l'avvio proprio da questa situazione di "ritorno alla condizione infantile". Da questa condizione egli ha "commosso" l'onnipotenza del Padre, che gli ha porto la mano e lo ha tratto dalle tenebre alla luce. Ed è stata la salvezza del mondo.

Non c'è spiritualità cristiana autentica se non assume la dimensione dell'infanzia spirituale. Ce lo ha dimostrato con tanta forza e amabilità Santa Teresa di Gesù Bambino. Tanto più questo vale per noi dell'AMCOR, testimoni per un verso del mistero di abbandono totale di cui ci parla la Sindone e per altro verso delle necessità spirituali dei paesi ai quali il Signore ci manda: solo assumendo l'atteggiamento del "piccolo" ognuno di noi può aver fiducia nell'efficacia della testimonianza che il Signore lo chiama a dare. È tanto piccola e povera da muovere al sorriso, ma il sorriso del Signore fa sbocciare i più bei fio-

ri della terra. Chiediamo allora questo dono al Signore: di sentirci piccoli, per ricevere il dono delle confidenze del Padre e perché sia concessa efficacia apostolica al piccolissimo lavoro che ci è concesso di fare.

Lo Spirito Santo, interlocutore continuo del Signore e "dolce ospite della nostra anima", garanzia dell'efficacia di ogni iniziativa della Chiesa, è in noi con la sua luce e la sua forza: è particolarmente "debole" con i piccoli e noi non dobbiamo avere mai paura di "disturbarlo".

Forse ci viene da obiettare che dello Spirito conosciamo troppo poco. Ma siamo proprio sicuri? Proviamo a verificare un po' quante volte ritorna lo Spirito proprio nella nostra cara preghiera del rosario: c'è un "mistero" che è proprio dedicato tutto a lui, il terzo della gloria, che contempla la Pentecoste; ma la sua presenza discreta ed efficacissima è presente sempre, avvertibile a volte più a volte meno. Pensiamo all'annunciazione della nascita di Gesù: è lo Spirito Santo che porta a Maria il dono della maternità divina. Così nella visita di Maria a Elisabetta è lo Spirito che suggerisce a Elisabetta il saluto ricchissimo da rivolgere a Maria e a questa la grande preghiera del "Magnificat". Non parliamo poi della nascita verginale di Gesù, della sua presentazione al tempio; e poi di tutta la vita "nascosta", del battesimo di Gesù e avanti fino alla risurrezione di Gesù e alla glorificazione di Maria.

Si direbbe che lo Spirito si diletta di agire sui piccoli, sui deboli, sugli insignificanti: Maria è piccola e debole (umanamente parlando) e anche Gesù non è un potente, anzi la gente si stupisce dell'autorità che sta acquistando, perché lui è